

Bologna, stuprano una ragazza nessuno muove un dito

Una telecamera riprende la scena, le auto non si fermano La donna riconosce l'aggressore: un maghrebino con precedenti

di Amelia Esposito e Gigi Marcucci / Bologna

HA URLATO, ma nessuno l'ha aiutata. È stata trascinata da una parte all'altra della strada e poi, per alcuni metri, lungo un marciapiede, ma neanche un'auto che si sia fermata. Eppure, in quegli istanti, di vetture ne sono passate quattro. Due macchine e due cam-

per, i loro fari rifulgono nelle immagini riprese dalle telecamere di un vicino benzinaiolo. Il filmato mostra due sagome: un ragazzo che obbliga una ragazza ad attraversare la strada. Poi, i due scompaiono dietro le siepi di un giardino condominiale. Bologna, via di Corticella, strada periferica ma sempre molto trafficata, le 20.30 di mercoledì

L'aggressione in zona Corticella, con forte presenza immigrata. La donna lo riconosce in una foto segnaletica

scorso. Nella semioscurità, nel freddo, nel silenzio e, soprattutto, nell'indifferenza, si consuma una violenza sessuale. Per una tragica coincidenza, succede a due giorni dalla giornata nazionale contro la violenza sulle donne, in cui viene diffuso un dato agghiacciante: 2744 stupri l'anno. Il video non lascia dubbi e scatena incredulità tra gli abitanti della zona Corticella. 5400 stranieri e un'integrazione realizzata anche con le feste delle comunità etniche alla Casa del Popolo di via Bentini e al centro sociale di Villa Torchi. Eppure, dalle immagini e dai racconti della vittima, una studentessa friulana di 30 anni venuta a Bologna per trovare suo fratello, sembra proprio che lo stupratore sia uno

straniero. La donna poi riconoscerà il suo stupratore in una foto mostratale dagli inquirenti. È un maghrebino con precedenti a suo carico. Da mercoledì sera, subito dopo la richiesta d'aiuto della ragazza ai carabinieri, è scattata una caccia all'uomo. È soprattutto a Corticella che i carabinieri, coordinati dal pm Enrico Cieri, lo stanno cercando. La traccia principale la offrono l'identikit e un autobus, la linea 27/a, lo stesso sui cui, quella sera, viaggiavano vittima e aggressore. Il bus parte dalla stazione centrale e attraversa il cuore della Bolognina, vero e proprio laboratorio della

Fiaccolata delle donne contro le violenze. L'anno scorso in Italia si sono consumati ben 2744 stupri

convivenza tra italiani e stranieri. E si ferma all'estrema periferia della città, dove via di Corticella incrocia via Bentini. La ragazza scende dall'autobus. Lui la segue. Cerca di violentarla una prima volta in un giardinetto alle spalle di un distributore di benzina. Ma lei si dibatte, urla e lui, probabilmente preoccupato dalla vicinanza ad alcune palazzine, cambia strategia. La picchia, dandole anche alcuni calci sul volto, e la costringe ad attraversare la strada, verso un grande giardino condominiale. La blocca tra cespugli e alberi che, complice l'oscurità, impediscono la visuale a chi si affacciasse alle finestre. L'uomo, con ogni probabilità, conosce perfettamente la zona, forse abita lì vicino. Nessuno sente le urla. E lo

stupratore si allontana indisturbato. La studentessa, stordita dalle percosse ma lucida, torna verso il distributore e chiede aiuto a un automobilista. Questo chiama per lei i carabinieri e il 118. All'ospedale le medicano le ferite al volto e alle braccia: guarirà in 10 giorni. Ieri, il quartiere ha reagito con una fiaccolata a cui hanno partecipato circa 200 persone. Tante se si pensa che la manifestazione era stata organizzata poche ore prima. In strada, soprattutto, donne, le diessine, le Donne in Nero, quelle della «Casa delle Donne per non subire violenza».

Sull'episodio è intervenuto ieri il

sindaco Sergio Cofferati: «È auspicabile che gli inquirenti arrivino ad arrestare il più presto possibile il responsabile. Nel frattempo bisognerà aiutare la donna a superare il trauma». «È una vicenda che conferma come la violenza sessuale stia assumendo le dimensioni di un'emergenza», ha detto poi la responsabile Terzo Settore della Margherita, Dorina Bianchi che, ieri, ha diffuso alcuni dati. Numeri che parlano chiaro: 2744 stupri l'anno con un 92% di vittime che non denuncia e la maggior parte delle violenze che avvengono in ambito familiare, 10 milioni le donne che hanno subito molestie.



La fiaccolata di solidarietà organizzata ieri per lo stupro ai danni di una ragazza avvenuto alla periferia di Bologna. Foto Ansa

Guai a parlare della banca padana: giornalista minacciata

Già licenziata da «Radio Padania», Rosanna Saporì sta lavorando a un'inchiesta sul crack di Credieuronord

di Natalia Lombardo / Roma

Guai a parlare dei bidoni della banca leghista: si rischiano minacce e spedizioni punitive, come quelle che ha denunciato ieri con un esposto la giornalista di *Tele-Nord*, Rosanna Saporì. Già licenziata in tronco da *Radio Padania* un anno fa, la giornalista «scomoda», leghista della prima ora (che ha vinto la causa di lavoro con la radio del Carroccio) denuncia il «grave attacco alla libertà di stampa» effettuato ieri «da alcuni sedicenti militanti veneti del partito della Lega Nord». Minacce che lei stessa ha ascoltato in diretta a *Radio Padania*: «Hanno chiesto ripetutamente l'intervento di qualcuno "per tapparmi la bocca", poiché il titolo della puntata del programma d'attualità e inchiesta, "Pronto chi parla?", che conduco sull'emittente Telenord di Padova, andata in onda in diretta martedì 22, era "Credieuronord, un crack padano", ovvero il dissesto economico della cosiddetta Banca della Lega». Non solo minacce via radio, racconta Saporì: «Un amico e ex parlamentare della Lega Nord mi ha avvisato che alcuni sedicenti militanti leghisti

del Veneto sarebbero intenzionati a "tapparmi la bocca" recandosi personalmente martedì 29 novembre», e in altre occasioni, «presso gli studi di Telenord». L'ex parlamentare mi ha riferito delle "non buone intenzioni" di queste persone e di stare attenta alla mia incolumità fisica». Intimidazioni del tipo «se non ci fanno entrare sfondiamo la porta». «Mi sono immediatamente rivolta alla Magistratura, presentando un esposto/querela contro ignoti». Oltre all'esposto e alla denuncia pubblica, Rosanna Saporì risponderà con la replica della trasmissione domani. Quella della Credieuronord è una storia: è stata salvata in extremis dal fallimento della Bpi ai tempi di Fiorani, acquisizione sulla quale sta indagando la procura di Milano. Ecco, nello studio di Telenord (emittente di Giorgio Panto, contro-leghista di Progetto Nord Est che alle regionali in Veneto ha preso il 7%). Martedì scorso erano ospiti i risparmiatori truffati nella tasca e nella fiducia: gli «Amici della Credieuronord», che domenica raccoglieranno le fir-

me a Treviso per avviare una causa civile per risarcimento danni. Gente che «ha visto ridursi il proprio capitale sottoscritto dell'80% in pochi anni», spiega Saporì. In studio anche il senatore Fabris dell'Udeur, che ha presentato sul caso cinque interrogazioni al gover-

no, tra queste una sull'acquisizione di *Radio 101* da parte di Mondadori (nell'ex gestione della radio c'erano legami con la Credieuronord). In questi giorni, inoltre, un pm di Padova ha chiesto il rinvio a giudizio di otto persone (fra cui il sottosegretario Balocchi) per

l'inchiesta sul crack della Ceit srl, che avrebbe dovuto costruire un villaggio turistico in Croazia. Il pm, però, ha chiesto l'archiviazione per Stefano Stefani, tornato sottosegretario all'Interno dopo le dimissioni. Ricordate gli insulti ai turisti tedeschi?

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Il Prescritto coi Baffi

Chissà come sarebbe la nostra storia presente se conservassimo memoria della nostra storia passata. L'altro giorno, per dire, difficilmente il senatore prescritto a vita Giulio Andreotti avrebbe osato commemorare l'ex governatore Paolo Baffi al Trentennale dei dipendenti di Bankitalia. Intanto perché al suo fianco sedeva l'attuale sgvovernatore Antonio Fazio con sgvovernatore al seguito, le cui imprese telefoniche con Gianpiero Fiorani abbiamo seguito per tutta l'estate (sempre per la serie «Videochiamami»). E poi perché ai tempi di Paolo Baffi i furbetti del quartierino non sarebbero entrati a Palazzo Koch né dal retro, né dal portone principale. Ma soprattutto per un altro piccolo particolare ormai dimenticato: Baffi fu perseguitato con false accuse insieme al vicedirettore generale Mario Sarcinelli dal famigerato Porto delle Nebbie andreottiano proprio mentre i due si opponevano al salvataggio di alcuni bancarottieri andreottiani. Eppure, come se nulla fosse, il senatore prescritto a vita ha commemorato commosso «il povero Baffi, ingiustamente bersa-

gliato con Sarcinelli nel complicato caso Sindona». Ora, nel caso Sindona non c'è niente di complicato. Basta tener d'occhio le date. Il 20 marzo 1979 viene ucciso il giornalista Mino Pecorelli e Michele Sindona viene incriminato negli Usa per bancarotta. Il 21 marzo Andreotti inaugura il suo quinto governo e continua a prodigarsi per salvare Sindona, sul quale indaga il commissario liquidatore della Banca Privata Italiana Giorgio Ambrosoli. Il 24 marzo la Procura di Roma incrimina Baffi e fa arrestare Sarcinelli, due galantuomini che hanno il torto di opporsi ai salvataggi politici di Sindona e di mettere il becco in alcuni gruppi che foraggiano i partiti di governo, soprattutto la corrente andreottiana: l'Italcasse dei fratelli Caltagirone, l'Ambrosiano di Calvi, la Sir di Nino Rovelli. Sarcinelli è sospeso dall'incarico e Baffi delegittimato proprio mentre parte l'ultima offensiva di Sindona & C. «Ci tengono molto - scriverà Baffi nel suo diario - che vada in porto la sistemazione dei debiti dei Caltagirone» (i quali, nel febbraio '80, verranno coinvolti nel crack Italcasse e fuggiranno all'este-

ro per evitare l'arresto). L'11 luglio Ambrosoli viene assassinato da un killer di Sindona. Il quale il 3 agosto scompare da New York: un finto rapimento organizzato da mafia e P2. Il 16 agosto Baffi si dimette. Verrà totalmente prosciolto, come Sarcinelli. C'entra qualcosa Andreotti in quella storia? C'è una sentenza più favorevole a lui, quella del Tribunale di Palermo che il 23 ottobre '99 l'ha assolto in primo grado per insufficienza di prove: «Andreotti rappresentò per Sindona un costante punto di riferimento anche durante il periodo della sua latitanza, e il raddoppio tra i due soggetti era noto a settori di Cosa nostra i quali contestualmente operavano in modo illecito a favore del finanziere siciliano... Sindona considerava il sen. Andreotti un importantissimo punto di riferimento politico, cui potevano essere rivolte le proprie istanze attinenti alla sistemazione della Banca Privata Italiana e ai procedimenti penali che il finanziere siciliano doveva affrontare in Italia e negli Usa. Il complessivo comportamento del sen. Andreotti manifesta... il proposito di intervenire su organismi

istituzionali (in particolare, sulla Banca d'Italia)... in favore del Sindona... Il coinvolgimento dell'on. Evangelisti era palesemente funzionale a un intervento politico... concretatosi nella convocazione a Palazzo Chigi del vicedirettore della Banca d'Italia Sarcinelli, al fine di sondare le intenzioni di quest'ultimo in ordine al piano di "sistemazione". Poi Andreotti «incontrò» addirittura Sindona, già latitante, «a Washington tra il 1976 ed il 1977». Conclude il tribunale: «Se gli interessi del Sindona non prevalsero, ciò dipese in larga misura dal senso del dovere, dall'onestà e dal coraggio dell'avv. Ambrosoli, il quale fu ucciso, su mandato del Sindona, proprio a causa della sua ferma opposizione ai progetti di salvataggio elaborati dall'entourage del finanziere siciliano, a favore dei quali invece si mobilitarono il sen. Andreotti, altri esponenti politici, ambienti mafiosi e rappresentanti della loggia P2; il significato essenziale dell'intervento spiegato dal sen. Andreotti... era conosciuto dai referenti mafiosi del Sindona». Ora magari Andreotti andrà a commemorare Ambrosoli.

Fra arte e tecnologia
L'immagine infinita. Schermi, visioni, azioni

28 ottobre 2005 › 26 febbraio 2006
Spazio Oberdan - Viale Vittorio Veneto, 2 Milano

Promossa da
Provincia di Milano



Ideata da
INVIDEO

In collaborazione con



Sponsor tecnici



Tutti i giorni ore 10 - 19.30
martedì e giovedì fino alle 22
lunedì chiuso

ingresso € 6,20 ridotto € 4,10

Per informazioni
02 76115394
www.mostrainvideo.com
Provincia di Milano
02 7740.6300/6302

www.provincia.milano.it/cultura